

## URBANISTICA

Il ponte di alberi  
che divide  
la City di Londra



Paolo Pejrone A PAGINA 28

# Il giardino è un gesto d'amore non una prova di forza

## Il progetto del Garden Bridge a Londra e la moda del verde per fare spettacolo

PAOLO PEJRONE

Circa 175 milioni di sterline investiti, 270 gli alberi che saranno piantati, più di duemila gli arbusti e i rampicanti: dalla Temple Underground station al South Bank, il nuovo giardino sospeso sul Tamigi sarà tutto un superlativo. Un incipit questo che svela subito il mio disaccordo profondo verso il progetto, così come capita tutte le volte che del verde si intenda fare un uso estremo, spettacolare ed eclatante, quasi fosse una provocazione e al contempo una scommessa su (o contro?) la natura...

### Il progetto

Il Garden Bridge, questo il nome, dovrebbe venir completato entro il 2020: un lungo ponte pedonale che diventerà l'emblema della ricchissima evoluzione botanica e giardiniera d'oltremarica. Intendiamoci bene: la firma del giardino è quella di Dan Pearson, paesaggista inglese tra i più apprezzati, e dunque sarà senz'altro un progetto all'altezza. Questo

non si discute, anzi: il compito non è facile, considerato che siamo su un ponte esposto ai venti e all'inquinamento della City e che gli alberi dovranno necessariamente ammassarsi nello spazio sopra i due piloni, data la poca terra disponibile. Pare che, prima della messa a dimora, verranno cresciuti per due stagioni tra gli sferzanti venti del Bedfordshire, tanto per abituarli al peggio, mentre grandi siepi sono state studiate per proteggere le coltivazioni. Si andrà dal revival dei parchi storici di Londra, con i loro viburni, le magnolie e le camelie, all'amatissimo e famosissimo woodland, fatto di ombre, erbacce e bluebells, fino all'incursione nella macchia mediterranea, corbezzoli e lavande in testa. Insomma tra un paio di anni lo vedremo pubblicato e fotografato in ogni dove, il risultato sarà forse bellissimo, ma è nei presupposti che si annida la critica...

### La moda

Mettere le piante in condizioni difficili sembra purtroppo diventata una mania: dall'ap-

plauditissimo Sky Garden a 160 metri dal suolo (sempre a Londra) a certi grattacieli di Milano o a certe pareti verdi o presunte tali che ormai vengono replicate un po' ovunque, azzardate e complicatissime. Evidentemente il rischio fa parte della nuova maniera di far giardini e quel vento di esagerazione che ormai si accanisce su tutto, **dal-Parte** alla cucina, si sta abbattendo ora anche sui giardini. Ma perché piantare un giardino su un ponte? O meglio ancora: perché costruire un ponte apposta per farci sopra un giardino? Siamo ben lontani dall'ispiratrice High Line newyorchese, dove si è ridata vita a una struttura che già esisteva, ma ormai dismessa e dimessa. Qui il disagio viene creato appositamente, senza la noncuranza che la natura ha nei casi di abbandono, quando riesce a tramutare le sofferenze in vere e proprie bellezze. Piantare un giardino è, o almeno dovrebbe, essere sempre un gesto d'amore, innanzitutto verso le piante, e mai una prova di forza a servizio del clamore, della visibilità o peggio degli oh-oh dei turisti. Spe-

rimentare va certamente bene, ma giocare a risikio con le piante è forse davvero un po' troppo. E non si replichi che da sempre Londra ama tentare l'impossibile in botanica, perché se è vero che la mania di estrapolare le piante dal loro contesto naturale è antica, sempre ciò è avvenuto con rispetto e grande cautela. Le famose serre dei Kew Gardens insegnano: lì le piante potevano davvero sentirsi comprese, protette e soprattutto studiate. E non ostentate...

### La manipolazione

Non sarebbe forse meglio spendere quella cifra enorme per migliorare i giardini esistenti o costruire un nuovo grande giardino pubblico intelligente e sostenibile? Un giardino all'avanguardia, cosa che certamente il giardino sul ponte non è, nonostante sia questo il messaggio. Tutt'altro: è invece un giardino che torna anni luce indietro, abdicando al tanto proclamato ideale dell'autosufficienza e reso per forza di cose sempre più dipendente dall'uomo. Un uomo che sembra prendersi la sua rivincita: arbitro, manipolatore ed eventualmente carnefice...

## Da show



### Sky garden

Applauditissimo il giardino del grattacielo londinese soprannominato «Walkie talkie» a 160 m dal suolo



### Bosco verticale

Il grattacielo milanese di Stefano Boeri è il capostipite di una serie di giardini verticali



175 milioni di sterline investiti, 270 alberi piantati, 2000 rampicanti: sono i numeri del Garden Bridge, il futuro giardino sospeso sul Tamigi

